

Il vastissimo archivio trovato nella base scoperta l'altro ieri

A Napoli la centrale operativa di PL con elenchi di «obiettivi» da colpire

Confermato: i terroristi fuggiti pochi minuti prima dell'arrivo dei carabinieri - Abbandonati i «libri contabili» dell'organizzazione - Forse erano finiti qui 2 dei fuggiaschi di Siena - Il «superlatitante» Sergio Segio bollato dai complici come «traditore»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — L'archivio di Prima Linea scoperto nel cuore di Napoli, nella popolare zona della Pignasecca, si sta rivelando una vera e propria miniera per gli investigatori. Dal covo di Forno Vecchio — infatti — partivano gli ordini per le azioni di Prima Linea da effettuare in tutta Italia, da quelle minori, ma efferate, come la rapina di Siena, a quelle non meno violente ma più eclatanti.

Ancora: il covo era un rifugio per i «piellini» in fuga. Esiste la certezza che nell'appartamento, al momento della precipitosa fuga, c'erano anche un uomo e due donne. Si fanno i nomi di Daniele Sacco Lazoni, Sonia Benedetti e Maddalena Sciarpa. I tre terroristi che probabilmente sono riusciti a penetrare nel pur rigido accerchiamento di Tuscania.

Due foulard da donna abbandonati su due sedie, qualche documento di identità falsificato sono i pochi elementi forniti ufficialmente a conferma di questa tesi; gli altri vengono ancora gelosamente mantenuti segreti.

I tre terroristi che hanno partecipato alla rapina di Siena avrebbero lasciato Giulia Borelli nel covo-clinica di via Voghera a Roma per proseguire velocemente poi alla volta di Napoli. Qualche abitante del

quartiere napoletano ha affermato di aver visto allontanarsi proprio intorno alle 19 di domenica quattro o cinque giovani (al massimo trent'anni) con delle grosse borse sportive in mano, seguiti a pochi passi da due giovani donne. Andavano verso la stazione della metropolitana. Poco dopo sono arrivati i carabinieri.

I terroristi hanno portato via solo le armi (hanno lasciato una P38 con munizioni assai) qualche scatola di munizioni ed i soldi che erano conservati in quattro cassette metalliche. Accanto alle cassette sono stati trovati anche i libri mastri dell'organizzazione. «L'istituto studiando attentamente anche perché — affermano i carabinieri — sono indicati i fitti sborsati per altre basi che però non si trovano a Napoli.

Le prime segnalazioni sono partite già dalla scorsa notte e ieri mattina è giunta la notizia che a Bologna era stata trovata una base.

Sempre nel covo di Napoli sono stati ritrovati, fra le centinaia di documenti falsi o in bianco, quelli rubati a Quarto a due agenti della Folter che vennero anche rapinati delle pistole. Una delle due armi, una 92 S, è stata trovata nel covo di via Voghera a Roma, ad ulteriore conferma degli stretti collegamenti dell'inchiesta di Napoli con quelle di altre città italia-

ne. Un armadio metallico zeppo di cartelle ben ordinate (fra l'altro c'era una schedatura recente di magistrati, ufficiali dei carabinieri, funzionari di PS, non solo napoletani) sta dando continue sorprese man mano che si va avanti nel loro studio. «E come se i terroristi avessero messo le mani su un archivio di una compagnia o di una questura» ha detto uno degli investigatori.

Ci sono — infatti — documenti violentissimi contro i Nuclei combattenti comunisti, e contro le Br. I primi sono chiamati addirittura «traditori». Nell'armadio è stata trovata anche la prova che i Nuclei combattenti comunisti sono capeggiati da Sergio Segio. Sirio (questo il nome di battaglia del terrorista) è indicato come un «traditore», Chiara Voza e Felice Maresca, invece, come dei ladri. Ma negli ultimi tempi, da dicembre, questi tessissimi rapporti dovevano essere rassicuranti se è vero che in un documento si parla dell'azione di Rovigo, che sarebbe stata anche concordata e discussa con gli occupanti dell'appartamento napoletano. In altre cartelle si parla dei finanziamenti di cui disponeva Prima Linea.

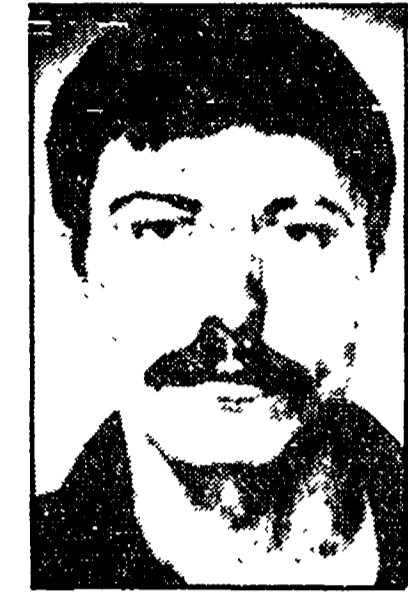
Insomma sono stati proprio questi documenti a smentire la presenza di Segio, per qualche momento data per certa, nel co-



Sonia Benedetti



Giulia Borelli



Sergio Segio

vo di via Forno Vecchio. Ma sono stati gli stessi fogli ritrovati a dimostrare che nel covo c'era anche un terrorista delle Br, che si fa chiamare Guido. Nel covo sono saltati fuori anche decine di negativi fotografici scattati durante qualche azione terroristica.

«La fuga di notizie può essere pericolosa», affermano i carabinieri, «perché potrebbe regalare ai terroristi il tempo di scappare, con successo a Napoli ed a Bologna». Per questa ragione c'è la consegna del silenzio.

Intanto si cerca di capire quali spostamenti hanno fatto

a Napoli Lucio Di Giacomo e Giulia Borelli prima di recarsi nel «colpo» alla banca di Siena. Di loro si erano perse le tracce dopo la sparatoria di piazza Olivella di Napoli, quando vennero arrestati Federico Meroni e Marco Fagiolo. In quella occasione la Borelli venne ferita e dovette essere curata, secondo i magistrati, a Napoli. Ora si cerca questo «clima» dove, tra gli altri, è stato anche curato Michele Viscardi, dopo la sparatoria di Viterbo, nell'agosto dell'80.

Nel pomeriggio di ieri è giunto un comunicato all'Ansa da

parte dell'O.M.R. Bandiera Rossa: era in una raccomandata che aveva come mittente il nome dell'ex direttore del Mattino Roberto Ciuni e come indirizzo quello di una casa usata effettivamente in passato dal giornalista. La stessa indicazione è stata trovata a via Forno Vecchio.

Un'ulteriore prova che quell'archivio era «informato» ed a disposizione anche di altri gruppi, come quello di Avellino che ha spedito, il 5 gennaio alle 17, la raccomandata.

Vito Faenza

Dozier, le Br ora si rivolgono ai «comitati» dentro le supercarceri

Il quinto comunicato del sequestro indirizzato «a tutto il movimento rivoluzionario» - Minacce all'«apparato della tortura»

Rappresentanze militari Dibattito alla Camera

ROMA — Un centinaio di soldati e ufficiali nei posti riservati al pubblico, più del doppio assiepato davanti all'ingresso di Montecitorio, tanti gli «uomini» con le stellette venuti ieri alla Camera in occasione del dibattito sulle rappresentanze militari: sulla crisi che oggi, per molteplici ragioni, questi organismi stanno attraversando.

Nate nel '78, le rappresentanze militari hanno vissuto una breve stagione di speranze. Dopo quattro anni il bilancio segna lacune vistose; ora si sta giocando un braccio di ferro tra chi vorrebbe rilanciarle con una serie di miglioramenti (è la posizione del Pci) e chi, pur non dichiarandosi apertamente contrario alla loro presenza, vuol continuare il lavoro di svuotamento.

I segnali che vengono dai vertici militari sono tutti quelli che incoraggiano. Alla Camera il compagno Baracetti ha reso noto ieri un appunto riservato sulle rappresentanze elaborato dal comitato di militari che si è formato a luglio scorso. In esso, in pratica, si invita il ministro ad imboccare la strada della rappresentanza e a chiudere tutte le porte per un rilancio degli organismi democratici nelle forze armate.

In quattro cartelle i comandanti delle tre Armi e il capo generale della Difesa tracciano una specie di «memorandum» per la linea dura. In particolare si soffermano su una riunione di militari che si è tenuta a Venezia il 5 dicembre dell'anno passato. Su invito del Comune e dei sindacati (dai capi militari definiti con evidente senso spregiativo «la triplice sindacale»), in una saletta di Mestre si sono ritrovati 300 soldati e alcuni parlamentari. In questo incontro i vari generali e capitani si sono stentati con «si potrebbero ravvisare, oltre a palesi infrazioni disciplinari, gli estremi di vari reati addebitabili ai militari e ai civili presenti, quali: attività sediziosa, manifestazione sediziosa, adunanza di militari, diffamazione e istigazione di militari a disobbedire alle leggi nonché appartenenza ad associazioni illegittime». Note informative sull'episodio sono già state inviate dai capi militari alle procure militari e civili.

«Questa strada non può e non deve essere percorsa», ha ammonito il compagno Baracetti nel suo intervento, che ha anche fornito un lungo elenco delle inadempienze del governo e della Difesa nei confronti delle rappresentanze. Insieme alla denuncia, un programma per «dare una risposta in positivo, rilanciando i valori della legge dei principi».

La proposta su cui il Pci ha chiesto l'adesione delle altre forze si articola in 8 punti. Al primo la rieleggibilità dei membri delle rappresentanze; poi il diritto di assemblea e un riconoscimento alle rappresentanze del potere negoziale sulle materie stabilite dalla legge. Lo sviluppo dei rapporti tra forze armate, Enti locali e popolazione, la possibilità di un'informazione interna alle rappresentanze e tra questi e gli organi di stampa, la sicura trasmissione al Parlamento degli atti del COCER, l'emanazione del regolamento interno.

Oggi la risposta del ministro Lagorio.

d.m.

VERONA — «Forse comincia solo adesso la gestione del rapimento di Dozier». Il commento, come al solito anonimo, è l'unico che perfora la barriera del silenzio degli investigatori dopo il quinto comunicato delle Br (quello diffuso assieme alla foto del generale americano). Il testo dei terroristi, infatti, anche se Di Dozier non parla affatto, comincia quantomeno ad individuare un interlocutore: «È obiettivo di questa campagna — scrivono le Br — fare esprimere e dare voce agli OMR (organismi di massa rivoluzionari), dai comitati di lotta nei carceri metropolitani e negli speciali, agli embrioni degli OMR di tutto il proletariato metropolitano» (vale a dire, i gruppi autonomi territoriali).

Occorre ricordare tuttavia che le Br, ufficialmente, non hanno mai ammesso la possibilità di trattative, nemmeno nei sequestri precedenti. Nel caso limite del rapimento D'Urso, dopo avere ottenuto cedimenti sui abbinamenti, scrissero: «Ciò che abbiamo avuto non l'abbiamo mai chiesto, ma imposto con la forza». Altro punto, in perfetta sintonia con recenti colleghi autonomi sullo stesso tema: le Br parlano insistentemente di «torture e massacri» che sarebbero in corso in Italia. Certo, devono in qualche modo spiegare agli occhi del «movimento» le recenti confessioni di alcuni terroristi (dicono infatti: pentiti non ce ne sono assolutamente più, adesso chi parla lo fa solo sotto tortura), e giustificare lo stato di guerra interna che esse stesse hanno deciso e esistono in Italia, imposto dalla NATO. Così parlano, a proposito degli arresti più recenti, di «torture di stampo sudamericano» subite che, se fossero vere, sarebbero certamente da condannare senza mezzi termini.

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Ma va detto che anche quando fu arrestato il br veronese Michele Galati durante il sequestro D'Urso, le Br scrissero subito che era stato sottoposto a torture. Galati venne subito interrogato dai giudici, e spiegò loro: «In quanto al termine tortura ritengo che al momento sia da addebitarsi alle forme di isolamento cui la magistratura mi ha sottoposto».

Comunque, per i brigatisti, questa è la situazione: e per chi fa parte dell'apparato della tortura (dai sicari Simone ai giornalisti dal sorriso facile), «starete certi, nulla rimarrà impunito». Un ultimo messaggio riguarda le divisioni interne, secondo il comunicato sono state «dissolte le basi dell'unità politica, ed è possibile realizzarla».

Michele Sartori

Accolta la richiesta del PM

Processo Alunni: verrà sentito Marco Barbone

MILANO — La Corte di Assise di Appello, che processa in secondo grado Corrado Alunni e le «Formazioni Comunistiche Combattenti», ha accolto finalmente la richiesta di giustizia della pubblica accusa, il sostituto procuratore generale Gerardo D'Ambrosio.

Questa mattina vengono così sentiti, in interrogatorio, Marco Barbone, Riccardo Rocco e Umberto Mizzola: si tratta dei tre che, fra coloro che hanno ripudiato la pratica del terrorismo, maggiormente sono in grado di descrivere il clima interno le «Formazioni Comunistiche Combattenti», le «Squadre Armate Proletarie», il rapporto con l'Autonomia Organizzata e con la rivista «Rosso».

I giudici hanno modificato il loro iniziale e incomprensibile atteggiamento di chiusura dopo la lunga deposizione di Fortunato Balice, un imputato (condannato a diciannove anni) che ha mutato il pro-

prio atteggiamento fra il giudizio di primo grado e il processo di appello.

Balice ha consegnato l'altra settimana un lungo e dettagliato memoriale in cui è stata ricostruita l'attività eversiva della formazione capeggiata da Corrado Alunni. Da questa ricostruzione è emerso che Marco Barbone, in modo particolare, fece parte del nucleo dirigente delle «formazioni» e che Riccardo Rocco era a capo di un settore di raccolta dei dati delle stesse FCC.

A questo punto i giudici hanno capito che, effettivamente, come da quelle incrinature, come ha ricordato il PG, che sono emerse nella primitiva istruttoria rispetto alle dichiarazioni dei pentiti. L'udienza di ieri è stata caratterizzata da parecchia tensione.

Fortunato Balice, chiamato a rispondere alle contestazioni dei difensori, è stato pesantemente insediato e minacciato dall'imputato Pietro Guido Felice.



Corrado Alunni

so delle formazioni terroristiche che si sono generate dalla Autonomia Organizzata e che hanno dato vita a varie bande armate di diversa importanza: «Prima Linea», «Formazioni Comunistiche Combattenti», SAP e altre.

In questo modo potranno essere costretti a quelle incrinature, come ha ricordato il PG, che sono emerse nella primitiva istruttoria rispetto alle dichiarazioni dei pentiti. L'udienza di ieri è stata caratterizzata da parecchia tensione.

Fortunato Balice, chiamato a rispondere alle contestazioni dei difensori, è stato pesantemente insediato e minacciato dall'imputato Pietro Guido Felice.

È la seconda base «piellina» scoperta in città

Bologna: 10 letti nel covo abbandonato poche ore prima dell'irruzione CC

BOLOGNA — Le indagini sulla organizzazione eversiva di «Prima Linea» hanno portato a Bologna alla scoperta di un altro covo. È il secondo dopo quello di via Tovaglie. È stato localizzato dai carabinieri in via Marsala 8, in pieno centro, a due passi da piazza Maggiore, vicino alla zona universitaria.

L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«L'operazione è scattata poco prima delle sei di ieri mattina. I carabinieri, dopo avere isolato la zona e circondato con un vasto spiegamento di forze l'edificio, sono entrati in un vecchio palazzo dove abitano una ventina di famiglie, situato appunto in via Marsala all'angolo con via Biella. Sono saliti fino al terzo piano e dopo avere sfondato la porta, con gli armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'abitazione, ma sono arrivati tardi. L'hanno trovata deserta. C'erano sistemati nelle varie stanze, una decina di posti letto. Sono stati rinvenuti dei indumenti, e i segni che l'alloggio era stato abbandonato da poco, da 24 ore e forse anche meno. L'abitazione è stata perquisita da cima a fondo, non sono state rinvenute delle armi. È stato sequestrato parecchio materiale (carte e documenti) che sono ora al vaglio degli inquirenti.

Sull'operazione che è tuttora in corso è stato mantenuto uno stretto riserbo. Sembra che la scoperta del covo sia da mettere in relazione alla vasta operazione che si è estesa anche in altre città dopo la cattura dei «piellini» accusati di avere ucciso al posto di blocco di Monteroni d'Arbia i due giovani carabinieri e ferito il maresciallo mentre cercavano di scappare su un pullman di linea, dopo avere costretto una ragazza a scendere a Siena.

C'è da dire che da tempo gli inquirenti bolognesi erano al lavoro per individuare il covo di cui sospettavano l'esistenza. Accertamenti sono tutt'ora in corso su una ragazza che risulta essere l'intestataria dell'appartamento, che è ricercata e il cui nome non è stato reso noto dagli inquirenti. Attivava il da più di due anni.

g.p.v.

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora, le domande più immediate: perché anche questo comunicato non dice nulla sul generale? Perché non prosegue il suo interrogatorio? Può essere che vi sia un collegamento fra le Br che gestiscono il sequestro e chi sta tenendo materialmente prigioniero Dozier? Ad ogni modo, questo comunicato non sembra proprio aprir la strada a procedimenti, e lascia parecchi segnali. Il più evidente è questo: «La ricerca squallida attraverso i mass-media di una trattativa

«Insomma, il rapimento di Dozier, se proprio non si illumina, comincia almeno a presentarsi qualche significato. Offerto, ovviamente, dalle Br. Restano ancora, tuttora,